

**III PILASTRO PREVISTO DALL'ACCORDO DI
BASILEA
INFORMATIVA AL PUBBLICO
al 31 dicembre 2016**

SOMMARIO

Premessa	2
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	2
<i>1.1 La gestione dei rischi e le metodologie di controllo</i>	3
<i>1.2 Sistema organizzativo di controllo interno</i>	4
<i>1.3 Funzione di Compliance</i>	4
<i>1.4 Governo Societario, Assetti organizzativi e Sistemi di controllo</i>	5
<i>1.5 Organi amministrativi e di controllo</i>	7
<i>1.6 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale (comma 1, lettere e) ed f)</i>	7
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	7
3. Fondi Propri (art. 437 CRR)	8
4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	10
5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)	17
6. Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	18
7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	20
8. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	21
9. Rischio operativo (art. 446 CRR)	21
10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	21
11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448 CRR)	22
12. Politiche di remunerazione (art. 450 CRR)	23
13. Leva Finanziaria (art. 451 CRR)	23
14. Tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	23

Premessa

IRFIS – Finanziaria per lo sviluppo della Sicilia Spa (di seguito anche “Società” o, in breve, IRFIS – FINSICILIA) è una società finanziaria partecipata al 100% dalla Regione Siciliana ed iscritta nell’Albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB, al n. 33685.

La Società, in applicazione della Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015" Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" e relativi rimandi al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), pubblica sul proprio sito internet istituzionale “l’Informativa al Pubblico” prevista dal terzo pilastro della disciplina prudenziale inerente l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi.

Ai fini della presente *Informativa*, la Banca d’Italia ha previsto l’applicazione di un *principio di proporzionalità* in base al quale gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta; L’IRFIS FINSICILIA, appartenendo alla *Classe 3* prevista dalla normativa di Vigilanza, ha, pertanto, operato scelte coerenti con le metodologie di misurazione del rischio adottate ai fini del primo pilastro e di determinazione del capitale interno complessivo.

IRFIS – FINSICILIA, ha posto in essere i presidi organizzativi idonei a garantire il rispetto dei requisiti di informativa, nonché la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

Di seguito vengono fornite, sulla base di quanto previsto dal citato CRR, le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo soggette all’obbligo di pubblicazione.

Si specifica che per il presente documento riporta estratti dell’informativa già riportata nel Bilancio al 31 dicembre 2016 e nel Resoconto ICAAP 2016 della società.

Non sono state redatte, in quanto fattispecie in atto non presenti o non applicabili per la società, le seguenti parti previste dal CRR ed oggetto di pubblicazione:

- Riserve di capitale (art. 440 CRR, riserva di capitale anticiclica)
- Attività non vincolate (art. 443 CRR)
- Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)
- Uso del del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR)
- Uso dei metodi avanzati di misurazione del rischio operativo (art. 454 CRR)

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1 La gestione dei rischi e le metodologie di controllo

Nell’ambito dell’alta direzione è accentrata la responsabilità di sviluppare e definire le metodologie di misurazione dei rischi (credito, mercato, cambio, liquidità, operativo), dell’attività di controllo dei rischi assunti e della gestione strategica dei rischi stessi. Alle strutture, permane la responsabilità dei presidi di primo livello, con particolare riferimento alla verifica che il livello dei rischi individualmente assunti sia compatibile con le indicazioni strategiche, la dotazione patrimoniale, le regole di vigilanza prudenziale.

Al fine di garantire una gestione efficiente dei rischi assunti, il regolamento vigente di *risk management* è stato strutturato in coerenza con le scelte organizzative effettuate e con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia di sistema di controlli interni.

Tale regolamento prevede l’adozione di un sistema di reportistica strutturato a presidio di tutte le tipologie di rischio riferibili all’attività svolta dalla Società.

Sulla base delle analisi sviluppate tramite ALM sono stati effettuati gli interventi necessari a riequilibrare i profili di rischio della Società al fine di rendere più efficiente l’utilizzo del capitale economico, coerentemente alla “delibera quadro” per la gestione della tesoreria e della finanza .

Ulteriore supporto alla politica di gestione dei rischi ed alla quantificazione dell'adeguatezza patrimoniale viene fornito, in applicazione del secondo e terzo pilastro previsti dalla normativa Basilea, dal resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) relativo all'esercizio 2016 e dalla "Informativa al pubblico" pubblicata sul sito istituzionale della Società.

1.2 Sistema organizzativo di controllo interno

Il modello organizzativo aziendale è costituito dai modelli gestionali e dai modelli di controllo.

Il Sistema dei Controlli Interni (nel seguito "SCI") della Società è disegnato in coerenza con le vigenti Disposizioni di Vigilanza che definiscono il SCI come l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni della Società è articolata su quattro livelli di controllo,:

- controlli di linea (c.d. "controlli di I livello");
- controlli sui rischi e sulla conformità (cd. "controlli di II livello");
- revisione interna (cd. "controlli di III livello").
- comitato di controllo (controllo di IV livello).

A quest'ultimo organismo è assegnato il compito di coordinare le attività di controllo relative alle azioni poste in essere dalle strutture della Società in conseguenza degli accertamenti effettuati dalle diverse funzioni di controllo aziendali e definire le linee guida strategiche in merito ai sistemi di controllo e le conseguenti azioni operative.

1.3 Funzione di Compliance

La disposizione di vigilanza di Banca d'Italia del 10 luglio 2007 sulla Funzione di Conformità (Compliance) prevede, per gli intermediari finanziari, l'istituzione di una specifica funzione di controllo della conformità (Funzione Compliance) per il controllo e la gestione del rischio di non conformità, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di leggi o di regolamenti) e/o di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta /codici di autodisciplina).

La Funzione di Compliance deve essere indipendente, dotata di risorse economiche e professionali adeguate e con accesso a tutte le attività svolte dalla Società.

La responsabilità della funzione di Compliance riguarda principalmente norme, regolamenti che impattano sul cliente e/o che comportino un elevato rischio sanzionatorio o reputazionale (in particolare in materia di tutela del consumatore, antiriciclaggio, lotta al terrorismo, trasparenza, privacy, usura, legge 231, antitrust, ecc.).

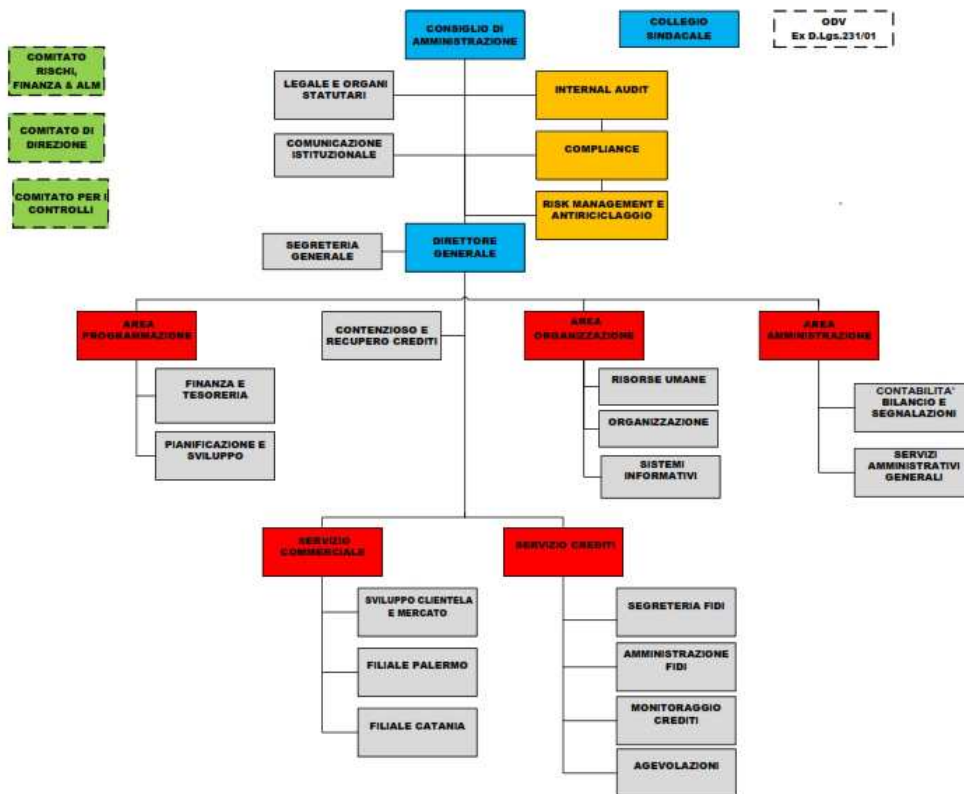
La funzione di conformità s'inserisce nel sistema dei controlli interni, con l'obiettivo di concorrere alla individuazione dei rischi di conformità, dei relativi presidi di mitigazione e della definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità.

A seguito di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, è stata affidata a primaria società di consulenza (Ria Grant Thornton) la funzione di Compliance in outsourcing.

La funzione di conformità è regolamentata dalle politiche per la gestione del rischio di conformità e dal relativo manuale operativo e metodologico.

1.4 Governo Societario, Assetti Organizzativi e Sistemi di Controllo

La Società ha determinato, per ciascuna Area, Servizio e Unità Organizzativa in cui l'Azienda è articolata, le missioni e le principali attività assegnate; l'impianto organizzativo è così strutturato:



In coerenza all'evoluzione normativa di riferimento ed agli obiettivi prefissati, le principali novità organizzative rispetto all'anno precedente hanno riguardato:

- l'istituzione del Comitato per i controlli ad ulteriore rafforzamento delle funzioni di controllo;
- la riorganizzazione dell'Area programmazione con la creazione dell'unità Comunicazione istituzionale in staff al Consiglio di Amministrazione e la separazione dell'unità di Finanza e tesoreria da quella di Pianificazione.

L'assetto di governance di IRFIS-FinSicilia S.p.A. è fondato su un modello tradizionale, arricchito da specifiche connotazioni tese a coniugare le peculiarità di IRFIS con le caratteristiche di un moderno intermediario finanziario. In particolare, gli Organi aziendali, i cui ruoli e competenze sono identificati dal vigente Statuto di IRFIS ed al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti, sono:

- L'Assemblea dei Soci
- Il Consiglio di Amministrazione

- Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Il Direttore Generale
- Il Collegio Sindacale
- L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001

Sistema delle deleghe di poteri

Per quanto concerne il sistema delle deleghe di poteri, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le deleghe, con predeterminazione dei limiti e delle modalità di rendicontazione sull'esercizio delle stesse, al fine di prevedere adeguati strumenti decisionali necessari per una corrente operatività delle diverse strutture aziendali ferme restando le specifiche materie riservate al Consiglio di Amministrazione.

Per la Concessione del credito viene stabilita una classificazione delle diverse forme di finanziamento, in funzione dell'importo del finanziamento stesso e della tipologia di garanzia. Tale classificazione comporta facoltà diverse ed in ogni caso i limiti di autonomia sono riferiti al maggiore tra rischio individuale (relativo al singolo richiedente) e rischio complessivo (relativo a quello globale del gruppo economico di appartenenza), determinati come precisato nello specifico argomento. Il Consiglio di Amministrazione nel Documento delle politiche del Credito fissa i limiti di concedibilità dei finanziamenti in relazione alla rischiosità della clientela (misurata secondo le classi di rating del sistema Crif e la perdita attesa collegata all'operazione) anche in funzione delle branche di attività della stessa, i criteri di determinazione dei tassi o degli spread (pricing) in funzione di dette classi di rating applicabili alle concessioni di nuove operazioni di finanziamento o nei casi di forbearance, i criteri di valutazione dei crediti verso clientela, i criteri di valutazione delle garanzie (determinazione della capienza cauzionale), i termini di validità delle delibere.

Provvista e tesoreria. Le determinazioni di indirizzo e del massimale di indebitamento risalgono al Consiglio di Amministrazione; le altre facoltà delegate tengono conto delle esigenze di correttezza e tempestività necessarie per le singole decisioni.

Spese di gestione. Le facoltà delegate sono vincolate al budget globale annuale determinato dal Consiglio di Amministrazione e, all'interno dello stesso budget, a massimali individuati dal Direttore Generale, anche con riferimento alle strutture aziendali competenti.

Gestione del personale. Le facoltà delegate che comportino oneri e spese sono comunque vincolate al budget globale annuale determinato dal Consiglio di Amministrazione.

Costituzione dei comitati

Sono inoltre istituiti tre comitati con le seguenti funzioni:

- il *Comitato Rischi, Finanza & ALM*, che svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale in materia di valutazione e gestione dei rischi aziendali nonché di asset allocation e asset liability management;
- il *Comitato di Direzione*, che svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto delle decisioni del Direttore Generale con riferimento alla complessiva gestione operativa della Società;
- il *Comitato per i Controlli*, che svolge una funzione di controllo al fine di armonizzare i risultati dell'attività di verifica delle diverse funzioni aziendali di controllo (II° e III° livello) di cui alla normativa di vigilanza.

La funzione di Risk management predispone mensilmente una reportistica sui controlli effettuato a presidio delle varie tipologie di rischio, che viene periodicamente sottoposta all'attenzione della Direzione Generale e del Comitato Rischi e ALM.

1.5 Organi amministrativi e di controllo

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 3 (tre) a 7 (sette) componenti nominati dall'Assemblea Ordinaria dei soci ai sensi dell'Art. 2364 c.c.. Anche il Presidente ed il Vice Presidente, scelti fra i componenti del Consiglio di Amministrazione, sono nominati dall'Assemblea Ordinaria dei soci. Almeno uno dei componenti per il caso in cui il consiglio di amministrazione sia composto da non più di cinque membri, ovvero due se composto da più di cinque, dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti di indipendenza:

- non essere coniuge, parente o affine entro il quarto grado degli altri amministratori o dipendenti della società;
- non essere amministratore di società controllate o di società o enti controllanti o sottoposti a comune controllo, né essere coniuge, parente o affine entro il quarto grado di amministratori o dipendenti delle suddette società o enti;
- non intrattenere con l'IRFIS-FinSicilia S.p.a., né con le altre società o enti sopra indicati rapporti di lavoro dipendente o autonomo, né altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza.

Si applicano al riguardo le vigenti norme in tema di requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza.

Gli amministratori durano in carica non più di tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica ai sensi dell'Art. 2383 c.c.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori si applica il disposto dell'articolo 2386 del codice civile.

Il Consiglio di Amministrazione della società è composto dai seguenti membri:

<i>Presidente</i>	Alessandro Dagnino
<i>Vice Presidente</i>	Giuseppa Patrizia Monterosso
Consiglieri	Salvatore Parlato

1.6 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale (comma 1, lettere e) ed f))

Per gli aspetti previsti ai punti e) ed f) dell'art. 435 CRR in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi, la Società dichiara:

- che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia della Società stessa, definita nell'ambito delle Linee strategiche triennali 2017-2020 approvate dal Consiglio di Amministrazione e poste a base della formazione del budget 2017;

- che il profilo di rischio complessivo della Società associato alla strategia aziendale e' prevalentemente correlato allo sviluppo dell'attività creditizia e di servizi verso le piccole e medie imprese operanti in Sicilia, nonché alla gestione finanziaria delle disponibilità liquide, secondo una asset allocation finalizzata all'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento in relazione agli obiettivi di budget previsti.

Una relazione dettagliata (Resoconto ICAAP) sui rischi e sulle componenti che li determinano viene fornita annualmente alla Banca d'Italia con evidenza delle specifiche misure adottate per la mitigazione degli stessi.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito all'IRFIS Finanziaria per lo sviluppo della Sicilia S.p.A.

3. Fondi Propri (art. 437 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Il parametro di riferimento nella formazione dei processi valutativi è costituito dal Patrimonio determinato secondo la specifica normativa di vigilanza che regola le segnalazioni degli Intermediari Finanziari iscritti all'albo ex art.106 TUB.

Come requisiti patrimoniali minimi obbligatori vengono conseguentemente assunti quelli previsti dalla Banca d'Italia ed agli stessi si fa riferimento nelle politiche di gestione dei rischi con particolare riferimento al rischio di credito ed all'assunzione dei grandi rischi.

Conseguentemente all'avvenuta iscrizione al suddetto Albo, già per la rilevazione riferita alla data contabile al 30/09/2016, si è proceduto alla determinazione dei Fondi Propri (ex patrimonio di vigilanza) secondo le nuove logiche di quantificazione previste dall'Accordo Basilea 3.

I Fondi Propri vengono determinati con periodicità trimestrale dalla specifica funzione aziendale, allocata nell'ambito dell'Unità Organizzativa Contabilità Bilancio e Segnalazioni, preposta alla gestione ed all'invio delle segnalazioni di Vigilanza.

I Fondi Propri sono costituiti dal CET1 (*Common Equity Tier 1*) e dal Capitale di Classe 2 e sono stati determinati sulla base dei criteri stabiliti dalla Banca d'Italia a seguito dell'introduzione dei principi contabili internazionali Ias/lfrs tenendo conto dei filtri prudenziali e degli effetti del cosiddetto regime Transitorio. In particolare, si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) si compone di elementi positivi e negativi rappresentati dal capitale sociale, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione, dall'ultimo risultato d'esercizio oggetto di certificazione, dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dell'attivo patrimoniale nonché dal filtro prudenziale relativo ad utili/perdite attuariali del TFR non rilevate in precedenza per applicazione del *corridor approach* previsto fino dallo Ias 19 fino al 31/12/2012.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Assenza di elementi.

Capitale di classe 2 (Common Equity Tier 2- CET 2)

Assenza di elementi.

Informazioni di natura quantitativa

Il calcolo dei Fondi propri è stato effettuato tenendo conto delle regole, prima citate, dei filtri prudenziali e del regime transitorio emanati dalla Banca d'Italia.

L'ammontare dei Fondi Propri alla data del 31/12/2016 si attesta a 111.385 migliaia.

	31/12/2016	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	110.982	25.825
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	110.982	25.825
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	-
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	403	604
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	111.385	26.429
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	111.385	26.429

I dati di raffronto, che erano stati determinati ed esposti applicando le regole di vigilanza vigenti previste per gli Intermediari Finanziari iscritti all'Albo ex art.107 TUB, sono stati riclassificati sulla base delle nuove logiche previste dall'Accordo Basilea 3.

Ai fini del trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione sui titoli di Stato di Paesi UE detenuti nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" l'IRFIS, in coerenza con la scelta effettuata nei precedenti esercizi ha comunicato alla Banca d'Italia di volersi avvalere del regime di neutralizzazione delle plus e delle minus.

La non applicazione di tale deroga comporterebbe un effetto negativo pari a 423 migliaia e quindi un ammontare dei Fondi Propri pari a 110.962 migliaia.

A decorrere dal 1° gennaio 2013 è obbligatoria l'applicazione delle modifiche intervenute nel principio IAS 19 "Benefici per i dipendenti" che prevedono l'immediata rilevazione nel patrimonio netto, e quindi nel prospetto della redditività complessiva, degli utili e delle perdite attuariali relativi ai "piani a benefici definiti".

La Banca d'Italia, in considerazione del fatto che, per gli intermediari che come IRFIS applicavano il "corridor approach" il nuovo standard contabile fa emergere a livello di patrimonio di vigilanza utili/perdite attuariali in precedenza non rilevati, ed allo scopo di evitare un'artificiale volatilità del patrimonio di vigilanza in applicazione del nuovo regime, ha introdotto una norma transitoria che prevede:

- la piena sterilizzazione per il 2013 dell'impatto sul patrimonio di vigilanza attraverso l'introduzione di filtri prudenziali;

- la graduale rilevazione (in cinque anni) dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo standard contabile.

L'importo di 403 migliaia evidenziato nella tabella di cui sopra è stato determinato, sulla base delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia, al fine di assorbire l'impatto negativo generato sul patrimonio di vigilanza con l'applicazione del nuovo metodo di rilevazione degli utili/perdite attuariali.

Si riporta nella tabella che segue il criterio di determinazione del filtro prudenziale di cui al punto E che, secondo le disposizioni emanate dall'Organo di vigilanza, consente la graduale rilevazione nel patrimonio di vigilanza degli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo principio IAS 19 "Benefici per i dipendenti":

	<i>importi in migliaia</i>
a) valore della passività netta per benefici definiti con applicazione del vecchio IAS 19	5.040
b) valore della passività netta per benefici definiti con applicazione del nuovo IAS 19	6.428
c) differenza	(1.388)

L'ammontare del filtro prudenziale – pari a 1.006 migliaia (1.388 migliaia diminuite della fiscalità differita) – come previsto dalla disposizioni emanate dalla Banca d'Italia viene gradatamente ridotto nei cinque anni successivi; alla data del 31/12/2016 il suddetto filtro si riduce a 403 migliaia.

4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Relativamente al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, la Società si è dotata di un ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) finalizzato alla valutazione attuale e prospettica del capitale interno in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

Tale documento è volto a garantire un'adeguata determinazione del capitale assorbito coerentemente allo sviluppo strategico ed operativo dell'azienda ed illustra il sistema di governo societario, la struttura organizzativa, la determinazione delle procedure interne, nonché i sistemi per l'individuazione, il controllo ed il monitoraggio dei rischi, anche relativamente ai rischi diversi da quelli presidiati nell'ambito del I pilastro.

Per quanto concerne l'articolazione del processo ICAAP, le attività finalizzate alla valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale si articolano nei seguenti sotto-processi operativi:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione,
- Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno,
- Determinazione del capitale interno complessivo,
- Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione coi Fondi propri.
- Autovalutazione del processo di ICAAP

La responsabilità del Processo ICAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione, mentre la sua attuazione e gestione è demandata all'Alta Direzione.

Con specifica normativa interna è stato strutturato il processo di formazione del Resoconto ICAAP.

In particolare

è compito della Funzione Risk management:

- acquisire dalle altre funzioni aziendali i dati e predisporre le informazioni necessarie ai fini della redazione del Resoconto ICAAP;

- redigere il Resoconto ICAAP, sulla base delle valutazioni e determinazioni delle funzioni aziendali coinvolte nel processo, nonché delle eventuali osservazioni derivanti dalle attività di verifica delle funzioni di Audit e Compliance;
- condividere detto resoconto con il Comitato Rischi, Finanza e ALM, prima dell'approvazione preventiva da parte della Direzione Generale
- predisporre la relativa documentazione da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previa acquisizione delle eventuali osservazioni del Collegio Sindacale;
- trasmettere il Resoconto ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, alla Banca d'Italia, entro il 30 Aprile di ogni anno.

Descrizione del processo di revisione dell'ICAAP

Il Processo ICAAP è oggetto di revisione periodica, generalmente annuale, e può essere modificato a fronte di specifiche esigenze, essenzialmente, riconducibili alle seguenti fattispecie:

- modifiche e/o aggiornamenti di natura regolamentare che richiedono nuovi e diversi requisiti/adempimenti in materia di valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale del Capitale, di misurazione dei rischi o di altri ambiti direttamente connessi alle attività caratterizzanti il Processo;
- modifiche di natura strutturale e/o organizzativa all'interno della Società aventi impatto sul Processo;
- modifiche di natura operativa e/o metodologica all'interno della Società, soprattutto per quanto attiene gli ambiti di valutazione e misurazione dei rischi e del capitale, che hanno impatto sul Processo;
- modifiche e/o aggiornamenti nei processi, nei regolamenti e/o nei sistemi utilizzati all'interno della Società aventi impatto sul Processo;
- individuazione di interventi correttivi/aree di miglioramento sia in ambito organizzativo che patrimoniale.

Definizione del ruolo e delle funzioni assegnate a fini ICAAP agli organi aziendali

Ai fini del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e per la produzione del relativo resoconto, di seguito sono sinteticamente esposte le competenze in capo a ciascun organo aziendale presente in IRFIS secondo quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento aziendale che esplicita in dettaglio le relative funzioni di competenza.

Il Consiglio di Amministrazione:

- a) approva le responsabilità delle unità organizzative aziendali da coinvolgere nell'ICAAP;
- b) approva l'elenco che dettaglia le tipologie di rischi significativi individuati;
- c) approva i piani di fabbisogno di capitale predisposti previa determinazione del capitale interno complessivo, le azioni correttive da intraprendere e la stima degli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti;
- d) delibera in merito alle modalità di determinazione del capitale interno a fronte dei singoli rischi, ed a seguito delle valutazioni condotte dalle competenti funzioni aziendali, in merito all'approvazione dell'impianto ICAAP complessivo;
- e) delibera, anche sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali a fronte degli stessi.
- f) valuta, con periodicità individuata sulla base delle stesse disposizioni prudenziali, l'adeguatezza dell'ICAAP sulla base del processo di autovalutazione interno;
- g) delibera, annualmente, sulla base del termine previsto dalle stesse disposizioni prudenziali, l'approvazione del Resoconto ICAAP, disponendone l'invio alla Banca d'Italia.

Quanto previsto ai punti da “a” ad “e” avviene sia in fase di prima definizione del processo ICAAP che, in maniera tempestiva e quindi non necessariamente in correlazione con la periodicità annuale prevista per l’implementazione del processo, ogni volta in cui intervengano modifiche significative nell’operatività della Società o nel contesto normativo o di mercato valuta, che abbiano effetto sugli aspetti sopra individuati.

Nelle attività sopra riportate, il Consiglio di Amministrazione viene supportato operativamente dalla Direzione Generale.

Il Direttore Generale:

concorre con il Consiglio di Amministrazione ad assicurare l’attuazione del processo, assicurandosi che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettive;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative aziendali (evitando potenziali conflitti di interesse);
- sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell’autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell’attività gestionale.

Il Collegio Sindacale:

- riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l’eventuale modifica o aggiornamento;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento delle funzioni di controllo interno, al sistema informativo contabile;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno. In tale ambito è destinatario ed analizza i contenuti del Resoconto ICAAP;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell’ambito delle attività di competenza sopra descritti, riscontri eventuali ambiti di miglioramento con riferimento ai profili connessi al processo ICAAP.
- vigila sull’adeguatezza e sulla rispondenza dell’intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP alle varie funzioni aziendali

Nell’ambito dei compiti assegnati dal vigente regolamento, di seguito vengono schematizzate le principali competenze delle funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP ai fini della determinazione dell’adeguatezza patrimoniale e della produzione del relativo Resoconto.

UO Risk management e Antiriciclaggio:

è responsabile della predisposizione o rilevazione della documentazione di seguito indicata in quanto di diretta o principale competenza della Funzione; in particolare:

- metodologie e criteri utilizzati per identificazione, misurazione/valutazione, aggregazione delle risultanze determinate per i singoli rischi e conduzione delle prove di stress;
- valutazioni concernenti i rischi non quantificabili;
- risultanze prove di stress sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico;
- esiti dell'attività interna di autovalutazione del processo ICAAP;

Deve, inoltre, raccogliere la documentazione predisposta dalle altre unità organizzative di seguito indicate ed e' responsabile della predisposizione del Resoconto ICAAP.

Area Programmazione / UO Pianificazione e sviluppo:

nella qualità di funzione che gestisce il processo di pianificazione assicurando il supporto per le valutazioni di carattere strategico ed il processo di formazione del budget, fornisce la documentazione delle linee strategiche e dell'orizzonte previsionale considerato;

Area Programmazione/UO Finanza e tesoreria:

produce la reportistica relativa ai rischi di natura finanziaria (rischio di tasso e rischio di liquidità),

Area Amministrazione / UO Contabilità, Bilancio e Segnalazioni:

produce l'informativa quantitativa dei dati dei Fondi propri e degli assorbimenti patrimoniali calcolati in applicazione dei criteri individuati con particolare riferimento a;

- determinazione del capitale interno attuale e prospettico per i rischi quantificabili;
- determinazione del capitale complessivo attuale e prospettico;
- raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari e tra capitale complessivo e fondi propri;

Area Organizzazione / UO Organizzazione:

nella qualità di funzione che cura l'elaborazione, lo sviluppo e la manutenzione del modello organizzativo aziendale e sovrintende al processo relativo alla predisposizione e alla revisione della normativa aziendale, fornisce la documentazione del governo societario e degli assetti organizzativi e dei sistemi di controllo interno connessi con l'ICAAP;

Compliance

nell'ambito dei propri compiti istituzionali fornisce le risultanze delle attività di verifica condotte dalla Funzione attinenti ai profili ICAAP;

Internal Audit

fornisce, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, le risultanze delle attività di verifica condotte dalla Funzione sul processo ICAAP;

Comitato Rischi Finanza & ALM

esamina a titolo consultivo il Resoconto ICAAP prima dell'approvazione preventiva da parte della Direzione Generale

Descrizione dei presidi organizzativi e contrattuali relativi ad eventuali componenti del processo ICAAP oggetto di esternalizzazione.

Nel 2014 erano stati definiti gli accordi contrattuali per l'esternalizzazione delle funzioni di *Internal Audit* e *Compliance*.

Con delibera del 5/10/2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il documento "Politica in materia di esternalizzazione di Funzioni Aziendali" redatto ai sensi della citata circolare della Banca d'Italia n.288 del 2015.

Sono stati coerentemente definiti i nuovi accordi contrattuali per l'esternalizzazione per un triennio, a decorrere dal 2016, delle suddette funzioni di controllo rispettivamente alla Società Marsh Consulting e Services Srl ed alla Ria Grant Thornton Spa.

Indicazione della normativa interna rilevante per il processo ICAAP

I limiti e criteri per la gestione ed il controllo dei rischi riguardanti gli impieghi di tesoreria verso il sistema bancario nonché l'articolazione dei portafogli della finanza sono regolamentati dalla citata Delibera Quadro.

Tali aspetti saranno oggetto di rivisitazione nel corso del 2017 per effetto di una attività di analisi finalizzata alla nuova impostazione dell'asset allocation, effettuata col supporto consulenziale della Società Prometeia.

Per quanto riguarda l'attività creditizia verso clientela con assunzione di rischio da parte dell'azienda, è stata emanata la normativa interna che disciplina il processo del credito, che fa riferimento in termini di limiti e criteri, al documento delle Politiche del Credito, nel quale essi sono regolamentati.

Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo

L'IRFIS FINSICILIA appartiene alla Classe 3 e non utilizza metodologie interne di allocazione del capitale alle strutture (c.d. modelli interni di *capital allocation*).

La Società ha proceduto all'individuazione dei rischi precedentemente descritti distinguendo tra "*rischi misurabili*", per i quali l'intermediario adotta specifiche metodologie del capitale assorbito, e "*rischi valutabili*", per i quali sono state stabilite e sviluppate appropriate metodologie non finalizzate alla determinazione del capitale interno.

In tal senso si riporta, qui di seguito, la tabella che sintetizza i principali rischi, le relative modalità di determinazione e gli eventuali strumenti di attenuazione:

Rischi di primo pilastro	Tipologia di rischio	Modello di calcolo ICAAP	Parametri di riferimento	Assorbimento patrimoniale	Strumenti di attenuazione
Rischio di credito	Misurabile	Regole di vigilanza	Fondi propri	Si	Normativa di vigilanza
Rischio di mercato	Assente	Assente	Assente	Assente	Assente
Rischio di cambio	Assente	Assente	Assente	Assente	Assente
Rischio operativo	Misurabile	Regole di vigilanza	Indice rilevante	Si	
Rischi di secondo pilastro	Tipologia di rischio	Modello di calcolo ICAAP	Parametri di riferimento	Assorbimento patrimoniale	Strumenti di attenuazione
Rischio di concentrazione	Misurabile	Regole di vigilanza	Indice di granularità'	No	Autolimitazione Regolamento UE n.575/2013
Rischio di tasso interesse	Misurabile	Regole di vigilanza	Variazione valore margine interesse e sensitività su FP	No	Presidio organizzativo
Rischio liquidità	Valutabile	Interno	Flussi di cassa / saldo netto di cassa	No	Presidio organizzativo
Rischio strategico	Valutabile	Interno	% liquidità rispetto alle passività onerose	No	Mantenimento stabile di quote di liquidità a vista
Rischio reputazionale	Non Misurabile				
Rischio residuo	Valutabile	Non applicabile			

La Società, inoltre, si è dotata di apposita "delibera quadro" in corso di aggiornamento riguardante i criteri ed i limiti operativi in ambito tesoreria e portafogli della finanza, finalizzata alla ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

La suesposta tabella evidenzia che IRFIS – FINSICILIA, per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali derivanti dai rischi *misurabili* compresi nel primo e secondo pilastro, applica le metodologie previste dalla vigente normativa di vigilanza; in particolare:

- il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene determinato con la *metodologia standardizzata semplificata*;
- il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene determinato con il metodo base;

avendo come supporto, per l'assorbimento del capitale interno, il patrimonio di vigilanza, rappresentato in maniera pressochè integrale da capitale sociale a riserve.

Si riportano, nelle informazioni che seguono, i dati relativi alla rilevazione dei rischi effettuata alla data del 31 dicembre 2016, come riportati nelle specifiche tavole del bilancio aziendale alla medesima data:

Requisito patrimoniale al fronte del rischio di credito

Come detto, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene determinato con la *metodologia standardizzata semplificata*; nella tabella che segue si riportano i dati quantitativi relativi alla determinazione del requisito patrimoniale alla data del 31 dicembre 2016:

Totale valori nominali	Totale valori ponderati	% di assorbimento	Requisito patrimoniale
309.393.462	92.613.316	6	5.556.799

L'assorbimento patrimoniale viene determinato applicando, ai valori nominali delle attività di rischio, le ponderazioni previste dalla normativa di Vigilanza in ragione della tipologia della controparte e/o del rapporto sottostante; al totale delle attività ponderate così determinato si applica il coefficiente di assorbimento che, nel caso di IRFIS – FINSICILIA, è pari al 6% atteso che la Società non effettua raccolta presso il pubblico.

Nella tabella che segue si riportano, aggregati per ciascun portafoglio regolamentare, i valori nominali delle esposizioni, le percentuali di ponderazione applicabili con il citato metodo standardizzato semplificato nonché i relativi valori ponderati, che tengono conto del corrispondente equivalente creditizio

<i>dati in unità di euro</i>				
Tipologie di esposizioni creditizie	valore nominale dell'esposizione	% di ponderazione	valore ponderato	assorbimento patrimoniale
<i>Esposizione verso soggetti sovrani e banche centrali (crediti per prestazione di servizi)</i>	102.450.920	0%	-	-
<i>Esposizione verso soggetti sovrani e banche centrali (DTA redditività futura)</i>	6.111.881	250%	15.279.704	916.782
<i>Esposizione verso intermediari vigilati (titoli di debito e depositi a 18 mesi)</i>	2.500.000	100%	2.500.000	150.000
<i>Esposizione verso intermediari vigilati (conti correnti, titoli e depositi a 3 mesi)</i>	125.447.016	20%	25.089.404	1.505.364
<i>Esposizioni verso enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali</i>	4.174.920	20%	834.984	50.099
<i>Esposizione verso imprese non finanziarie</i>	8.572.733	100%	8.572.733	514.364
<i>Esposizioni al dettaglio (retail)</i>	30.552.867	75%	20.610.676	1.236.641
<i>Esposizioni garantite da immobili</i>	17.336.071	35% - 50%	6.620.112	397.207
<i>Esposizioni in default</i>	2.273.451	150% - 100%	3.133.432	188.006
<i>Altre esposizioni (valori in cassa)</i>	1.332	0%	-	-
<i>Altre esposizioni</i>	9.972.271	100%	9.972.271	598.337
REQUISITO RISCHIO DI CREDITO			5.556.799	

Tra le *esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali* sono ricondotti i rapporti assistiti da garanzia di Stato che, in applicazione delle tecniche di *CRM (Credit Risk Mitigation)*, ricevono, se più favorevole, la ponderazione riferibile al soggetto garante.

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato e di cambio

IRFIS – FINSICILIA non è soggetto alla disciplina che prevede la determinazione dei requisiti patrimoniale a fronte dei rischi di mercato e di cambio in quanto non detiene portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e l'attività operativa viene effettuata esclusivamente in euro.

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Il rischio operativo esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

IRFIS – FINSICILIA, come previsto dalla normativa della Banca d'Italia, ha adottato, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo base; secondo tale metodo, l'assorbimento patrimoniale è pari al 15% della media aritmetica dell'indicatore rilevante così come definito dal citato Regolamento CRR rilevato negli ultimi tre esercizi.

Rischio operativo al	31/12/2016
Metodo Base - Indicatore rilevante al 31/12/2016	8.584.392
Metodo Base - Indicatore rilevante al 31/12/2015	8.733.910
Metodo Base - Indicatore rilevante al 31/12/2014	10.878.150
Media indicatore rilevante del triennio	9.398.817
Coefficiente regolamentare	15%
REQUISITO RISCHIO OPERATIVO	1.409.823
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI: RISCHIO OPERATIVO	23.501.743

Coefficienti e requisiti patrimoniali

Si espongono di seguito i dati riferiti all'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2016:

	<i>valori in unità di euro</i>
<i>Attività di rischio ponderate</i>	116.115.060
Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	95,93%
Capitale di classe1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	95,93%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	95,93%

	<i>valori in unità di euro</i>
Requisito patrimoniale rischio di credito	5.556.799
Requisito patrimoniale rischio operativo	1.409.823
TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI AL 31 DICEMBRE 2016	6.966.622

5 Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Il rischio di credito, oggi, è prevalentemente determinato dalle esposizioni nei confronti delle banche e dalla consistenza del portafoglio titoli e viene gestito nel rispetto dei criteri di affidamento specifici previsti nella citata Delibera Quadro.

Le controparti bancarie devono essere preventivamente selezionate e affidate con apposite delibere, nel rispetto dei limiti di fido fissati dalla citata Delibera Quadro e con i successivi criteri autolimitativi adottati in applicazione del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

Le controparti vengono selezionate avendo a riguardo la diversificazione del rischio di credito/controparte, la disciplina di vigilanza che regola i limiti posti alla "Concentrazione dei rischi e gli obiettivi di rischio. L'elemento principale ma non esclusivo di analisi per l'istruttoria è, ove esistente, il rating esterno assegnato dalle principali agenzie. Seguono al criterio del rating ulteriori elementi di analisi per l'affidamento delle controparti sulla base di indicatori minimi di patrimonializzazione, di qualità creditizia ed economici.

I rischi di credito assunti nei confronti di controparti assicurative per la sottoscrizione di polizze di capitalizzazione con primarie società del settore sono stati oggetto di specifiche delibere del Consiglio di Amministrazione.

Relativamente alla concessione di crediti a clientela ordinaria, nel corso del 2016 è stata aggiornata la normativa di riferimento sul processo del credito, che prevede anche l'adozione di un modello di misurazione del rating fornito da CRIF a supporto ulteriore del sistema di valutazione del merito creditizio.

A seguito dell'iscrizione della Società nell'Albo degli Intermediari Finanziari è stato inoltre attivato l'accesso al sistema della Centrale Rischi della Banca d'Italia, per le segnalazioni mensili nonché l'acquisizione delle informazioni delle esposizioni della clientela verso il sistema bancario.

E' stato inoltre emanato il documento relativo alla Politiche del credito, che viene aggiornato annualmente, nel quale sono fissati i limiti di rischio da rispettare.

IRFIS, per la misurazione del rischio di credito ai fini delle segnalazioni di vigilanza, adotta la metodologia standard prevista dalla Banca d'Italia dalla specifica normativa prudenziale.

Per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito la società si avvale della procedura Minerva Web della Enterprise Services Italia SpA che gestisce la procedura PUMA2 emanata dalla Banca D'Italia. In particolare tale procedura provvede a generare in automatico, in base ai dati di input estratti direttamente dal sistema informativo della società la specifica segnalazione di vigilanza, in cui è riportato, per ogni portafoglio creditizio, il valore dell'attivo ponderato.

La suddetta procedura informatica provvede, inoltre, a determinare in automatico l'assorbimento patrimoniale per il rischio credito, applicando il fattore del 6%, atteso che la Società non fa raccolta presso il pubblico, alla somma degli attivi ponderati dei singoli portafogli creditizi.

La Società non effettua ancora prove di stress test per il rischio di credito in quanto non dispone in atto di un campione che possa avere valenza statistica, considerato che l'attività creditizia verso clientela a rischio proprio è stata riattivata da meno di due anni.

In ogni caso in relazione agli attuali volumi di credito gestiti, l'eventuale insorgenza di sofferenze (in atto non ci sono posizioni a sofferenza), seppur costituenti un impatto a conto economico, non potrebbero determinare situazioni tali da incrinare la solidità patrimoniale.

6 Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili

La definizione di “crediti scaduti” e “deteriorati” coincide con quella prevista dalla normativa di Vigilanza alla quale, pertanto, si fa riferimento per la classificazione dei crediti nell’ambito delle specifiche categorie.

Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

I crediti al 31/12/2016 sono rappresentati essenzialmente da crediti di funzionamento derivanti dall’operatività agevolativa e di servizi vantati verso Enti Pubblici (Regione, Ministeri), da finanziamenti al personale dipendente, da crediti verso imprese finanziarie nonché dall’investimento della liquidità in polizze di capitalizzazione.

I crediti sono valutati secondo il presumibile realizzo in base ai criteri prescritti dal principio contabile internazionale n. 39 e secondo le specifiche indicazioni riportate nel documento delle Politiche del credito.

Il portafoglio crediti è periodicamente sottoposto a valutazione al fine di determinare eventuali perdite durevoli di valore (*impairment* dei crediti). Sono considerati *non performing* i crediti per i quali esistono elementi analitici di perdita di valore; essa è rilevata contabilmente se si è in presenza di una obiettiva evidenza di perdita di valore, in relazione ad uno o più eventi (*loss events*) successivi alla prima rilevazione del credito, se tali eventi incidono sulla determinazione dei flussi di cassa stimati e tali flussi di cassa possono essere stimati attendibilmente.

I crediti senza obiettive evidenze di perdita di valore o per i quali, a seguito di valutazione analitica, non è stata determinata una previsione di perdita, anche per effetto dell’attualizzazione delle previsioni di recupero, sono assoggettati a valutazione collettiva.

Per la valutazione dei crediti in bonis relativi alle operazioni di finanziamento, la perdita di valore associata ad ogni credito è data dal prodotto tra il suo valore di iscrizione EAD (Exposure At Default) e i relativi parametri di misurazione della perdita attesa (Expected loss); la PD (Probability of Default, desunta dai tassi di decadimento di sistema rilevati dalla Banca d’Italia per i periodi temporali antecedenti a quello di riferimento, definiti secondo parametri omogenei per operazioni con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, commisurato alla tipologia di investimento, settore economico di appartenenza, localizzazione territoriale dei debitori e altri fattori rilevanti), la LGD (Loss Given Default, desunta dai dati del sistema informativo aziendale secondo i parametri delle logiche di BASILEA II).

Per i crediti scaduti deteriorati il valore atteso di recupero è determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo ed attribuendo all’esposizione di tale comparto i tassi di decadimento di sistema secondo una logica di rischio decrescente.

Per la valutazione collettiva dei crediti in portafoglio nascenti da prestazioni di servizi finanziari, si tiene conto della tipologia della controparte e della natura del rapporto sottostante (Ministeri, Regione, personale dipendente, mutuatari per rapporti con Fondi Regionali, enti finanziari, banche, clientela ordinaria, ecc..).

Esposizioni creditizie lorde relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte, per aree geografiche significative e settore economico

DATI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016

valori in unità di euro

Esposizioni creditizie lorde			
Portafoglio	Tipologia di controparte	tipologia di esposizione	valori
Attività finanziarie disponibili per la vendita	Governi e Banche Centrali	Titoli	83.637.810
	Soggetti privati	Partecipazioni	51.244
Attività finanziarie valutate al fair value	Imprese di assicurazione	Polizze di capitalizzazione	8.009.545
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Governi e Banche Centrali	Titoli	14.954.923
Crediti	Banche italiane	Conti correnti e depositi vincolati	128.194.634
	Enti finanziari	Depositi e Crediti per prestazione di servizi	65.792
	Enti del Settore Pubblico (Ministeri e Regione Siciliana)	Crediti per prestazione di servizi	5.845.918
	Soggetti privati	Finanziamenti	31.168.644
	Imprese di Assicurazione	Polizze di capitalizzazione	9.570.006
			281.498.516

Nella tabella sono riportate le esposizioni creditizie per cassa, con separata indicazione del portafoglio di allocazione, della tipologia della controparte nonché della natura dei rapporti sottostanti; inoltre, non si riporta la distribuzione per aree geografiche e per settore economico in quanto poco significative, atteso che tutte le controparti, rappresentate essenzialmente da Stato, Enti del Settore Pubblico, Banche ed Enti finanziari, Compagnie di assicurazione, sono residenti sul territorio nazionale.

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: euro											
Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 3 anni	Da oltre 3 anni a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	50.987	-	-	82.276	225	2.998	28.648	15.963	-	86.565	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	25.040	-	-	73.553	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	45.075	-	-	82.276	225	2.998	3.608	7.398	4.772	13.012	-
A.4 Altre attività	5.912	-	-	-	-	-	-	8.565	9.014	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	13.661	157.482	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	-	-	13.661	157.482	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	13.661	157.482	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	17.382	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	17.382	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Informazioni per settore economico, tipo di controparte ed aree geografiche significativi: ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute, delle rettifiche di valore complessive, delle rettifiche di valore effettuate nel periodo, dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

I crediti verso clientela sono rappresentati da crediti relativi a prestazione di servizi finanziari effettuati, essenzialmente, nei confronti dello Stato, per operatività agevolative, e della Regione Siciliana nell'ambito dell'attività istituzionale di gestore dei fondi agevolati, da finanziamenti concessi ai dipendenti ed enti commerciali nonché da polizze di capitalizzazione sottoscritte con primaria Compagnia di assicurazioni.

Come già evidenziato in precedenza, su tali esposizioni creditizie vengono effettuate svalutazioni di portafoglio, determinate secondo percentuali forfetarie che tengono conto della tipologia della controparte (Ministeri, Regione, personale dipendente, mutuatari per rapporti con Fondi Regionali, enti finanziari, banche, ecc..), della natura del rapporto sottostante (commissioni attive su prestazioni di servizi, finanziari, finanziamenti indiretti a clientela su fondi regionali, etc.) nonché dei tassi di decadimento periodicamente resi noti dalla Banca d'Italia; in particolare, per i crediti scaduti deteriorati la valutazione è effettuata mediante la definizione di gruppi di posizioni con rischio omogeneo ed attribuendo probabilità di default di sistema secondo un criterio di rischio decrescente.

Si riporta qui di seguito l'evoluzione quantitativa del fondo rettifiche specifiche e di portafoglio nel corso del 2016:

valori in unità di euro

	Rettifiche di portafoglio	Rettifiche specifiche
saldo del Fondo al 31 dicembre 2015	1.790.046	82.111
rettifiche di valore 2016	747.859	421.500
riprese di valore 2016	(9.155)	(142)
altre variazioni	(131.588)	(15.505)
saldo del Fondo al 31 dicembre 2016	2.397.161	487.964

7 Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

IRFIS – FINSICILIA applica ai fini segnaletici il “metodo standardizzato semplificato” e quindi non si avvale delle valutazioni delle agenzie di rating per calcolare le attività ponderate per il rischio.

Alle esposizioni, al netto di eventuali accantonamenti specifici, vengono applicate le percentuali di ponderazione previste dalla normativa di vigilanza, in base alla tipologia della controparte, della natura e della durata del rapporto, nonché della presenza di eventuali strumenti di attenuazione del rischio.

8 Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

La Società non è in atto soggetta al rischio di mercato in quanto detiene esclusivamente Portafoglio Bancario che, in base alla disciplina di vigilanza prudenziale, viene escluso dalla stima degli assorbimenti prudenziali sui rischi di mercato prevista per il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

9. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni: rientrano pertanto nell'orbita dei rischi operativi le frodi interne (malversazioni del personale) o esterne (rapine, frodi informatiche, frodi su assegni), le problematiche sorte nell'ambito del rapporto di impiego, le sanzioni per il mancato rispetto delle leggi in materia di sicurezza sul lavoro, oneri registrati dall'Istituto per risolvere reclami della clientela, controversie sorte per la distribuzione di particolari prodotti, le multe e le altre sanzioni derivanti da violazioni normative, i danni ai beni patrimoniali dell'azienda, e le perdite per interruzioni dell'operatività a seguito di disfunzione dei sistemi ed infine tutte le perdite riconducibili ad una non corretta gestione dei processi.

In merito ai metodi di misurazione del rischio, in considerazione delle dimensioni societarie, la Società si avvale dell'utilizzo del "metodo base"

Coerentemente con quanto sopra sono stati introdotti nel 2016 con il Piano Annuale di Risk Management comunque anche sistemi di rilevazione periodica delle componenti straordinarie attive e passive, sul Disaster Recovery e sulla distribuzione dei carichi di lavoro per le attività di core business, sui reclami e citazioni per azioni legali nei confronti della società, oltre le normali attività di presidio dell'antiriciclaggio e dell'anticorruzione.

La società ha adottato inoltre un Modello Organizzativo di Gestione ai sensi Dlgs 231/01 ed i relativi Protocolli Operativi nonché un Codice Etico per la sensibilizzazione dei dipendenti sull'importanza dei valori di integrità morale e professionale.

In linea con gli obblighi previsti dalla L.190/2012 e successive per le società partecipate da un soggetto pubblico, la Società ha adottato un Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (che viene annualmente aggiornato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza), ed ha regolamentato le rispettive responsabilità interne in materia di trasparenza amministrativa.

Le cause passive vengono seguite dalle strutture preposte della Società (legale, contenzioso, personale), le quali provvedono periodicamente a valutare i relativi rischi di soccombenza e determinano i relativi accantonamenti di bilancio al Fondo rischi e oneri.

Ai fini della normativa di vigilanza lo specifico requisito patrimoniale al 31/12/2016 come prima detto è stato determinato sulla base del suddetto metodo base applicando un coefficiente regolamentare del 15% alla media dell'indicatore rilevante (così come definito dal citato Regolamento UE) dell'ultimo triennio.

10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Il comparto in oggetto, del tutto non significativo (51,2 migliaia al 31 dicembre 2016), comprende le partecipazioni detenute dalla società in enti e società sulle quali non viene esercitata né influenza notevole, né dominante e, quindi, non di collegamento o controllo.

Tali investimenti sono classificati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita e sono contabilizzati in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

Al riguardo, non essendo quotati in mercati attivi e quindi risultando poco attendibile la determinazione del fair value attraverso l'utilizzo di modelli interni, tali strumenti di capitale vengono valutati al costo.

Con riferimento ai dati conto economico al 31 dicembre 2016 i dividendi rilevati ammontano a 3,7 migliaia e le rettifiche di valore a 9,7 migliaia.

11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni circa la natura del rischio di tasso di interesse, le ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio ed alla relativa frequenza di misurazione.

Il rischio di tasso è definito nella normativa di riferimento come il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse che può determinare per l'intermediario una variazione sfavorevole della valutazione delle proprie attività e passività comprese nel portafoglio immobilizzato a causa di movimenti avversi dei tassi di interesse di mercato.

Il rischio di tasso di interesse attiene al portafoglio bancario di IRFIS. Il Nuovo Accordo sul Capitale, relativamente a tale portafoglio, ha introdotto limiti di rischio tasso basati sul concetto di valore economico a rischio, in presenza di diversi scenari alternativi di tasso d'interesse. IRFIS ha stabilito di utilizzare tale modello per la gestione e misurazione del rischio di tasso. L'attenzione si concentra quindi sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea dell'IRFIS e tiene conto di tutte le scadenze ovvero delle date di riprezzamento delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione ("Repricing Risk"). Viene tipicamente misurato con ipotesi di spostamento parallelo dei tassi zero coupon per un ammontare di 200 basis point (stress testing) così come stabilito dalla normativa di vigilanza.

L'importo del relativo indicatore di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata dalla normativa di vigilanza al 20%, non può superare nell'ambito delle politiche di investimento di IRFIS il limite del 15% dei Fondi Propri.

L'IRFIS, avendo verificato che il proprio indice di rischiosità è posizionato significativamente al di sotto della suddetta soglia di attenzione, non ha provveduto a calcolare un capitale interno a fronte del rischio di tasso.

Inoltre, nell'ambito della rilevazione con metodologia ALM la variazione del margine di interesse su un orizzonte temporale di 1 anno per uno shock di +/- 100 bp (stress testing) della curva dei tassi, viene fissato nei limiti del 10% del patrimonio netto contabile.

I suddetti limiti sono fissati nell'ambito della citata Delibera Quadro e vengono monitorati con cadenza settimanale dalla funzione Risk Management.

Informazioni di natura quantitativa

Informazioni relative all'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico nell'ipotesi di uno shock dei tassi.

Come previsto dalla Normativa di vigilanza il calcolo è effettuato ipotizzando uno shock parallelo di 200 b.p. della curva dei tassi.

Al 31/12/2015 l'indicatore di rischio così calcolato è pari allo 5,78%.

Con riferimento alle attività e passività finanziarie della Società in essere al 31 dicembre 2016 l'analisi dei gap incrementali evidenzia, nel caso di una variazione in aumento dei tassi di interesse di 100 basis points, un impatto positivo sul valore del margine d'interesse pari a circa 1.539 migliaia; tale incremento si tradurrebbe, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, in un effetto positivo netto di circa 1.030 migliaia.

12. Politiche di remunerazione (art. 450 CRR)

Tenuto conto delle caratteristiche e dimensioni della Società, della rischiosità e della complessità dell'attività svolta, anche in applicazione del criterio di proporzionalità, la Società non ha ritenuto necessario identificare il personale più rilevante ossia "la categoria di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca o del gruppo"¹.

13. Leva Finanziaria (art. 451 CRR)

Per quanto riguarda il rischio da leva finanziaria eccessiva (cioè imputabile ad un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri), con riferimento ai valori di bilancio, i debiti verso clientela sono pari a circa 171,1 milioni .

In particolare dei suddetti debiti verso clientela circa 72,7 milioni sono rappresentati da debiti verso il socio unico Regione Siciliana, progressivamente destinati a confluire nel patrimonio netto dell'IRFIS in applicazione del citato art.5 L.R. n.3/2016.

La parte restante pari a circa 98,3 milioni trova adeguata ed integrale copertura nella parte liquidabile dei crediti verso banche senza il ricorso a dismissioni particolarmente onerose di ulteriori asset.

Il rapporto al 31/12/2016 tra debiti e dotazione patrimoniale (capitale di classe 1) è pari a circa 1,54.

Il coefficiente di leva finanziaria, calcolato come media aritmetica semplice dei coefficienti di leva finanziaria mensili, rilevato sull'ultimo trimestre del 2016 è pari al 31,7% circa.

14. Tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit risk mitigation – CRM) sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per l'attuale operatività creditizia la Società acquisisce garanzie reali e personali , le quali concorrono al processo di attenuazione del rischio nei limiti di ammissibilità previsti dalla normativa di vigilanza.

¹ In attuazione alla CRD IV, il processo di identificazione del "personale più rilevante" va svolto dagli intermediari applicando i requisiti qualitativi e quantitativi stabiliti dal Regolamento delegato UE n.604 del marzo 2014, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Banca d'Italia.